a cura di Pensionati Cisl, tel. 0171-321069

Se ricongiungere costa troppo caro, può essere meglio "cumulare"

Nel corso della vita lavorativa può succedere di svolgere differenti attività lavorative o professionali. In questo caso i contributi assicurativi vengono versati a fondi pensionistici che hanno gestioni e normative diverse tra di loro: come ad esempio il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti rispetto a quello del pubblico impiego (ex Inpdap), i fondi del lavoro professionale, oppure quello dei parasubordinati (co. co.co.), ecc.

Al verificarsi di questa situazione il principale problema nasce dal fatto che pur avendo versato in totale parecchi anni di contributi il lavoratore corre il rischio di non aver raggiunto, presso ogni singolo fondo, il diritto a una pensione, per cui se non fosse possibile unificare oppure assommare i contributi esistenti non avrebbe il diritto ad alcuna pensione.

Per evitare questa assurda situazione, la normativa attuale prevede due soluzioni: 1) la ricongiunzione contributiva onerosa presso un unico fondo; 2) assommare (cumulare) tutti i contributi versati nelle diverse gestioni pensionistiche in cui si è lavorato. Questa seconda possibilità è gratuita e prevede l'utilizzo di tutta la contribuzione versata nei diversi fondi in modo che sommandola sia possibile raggiungere il diritto a una pensione.

Con il cumulo dei contributi è possibile ottenere sia la pensione di vecchiaia, sia quelle anticipate come pure quella per i superstiti.

Ricordiamo che da gennaio 2019 la pensione di vecchiaia si ottiene con almeno 20 anni di contributi e con 67 anni di età sia per gli uomini che per le donne, mentre le pensioni anticipate: a) (ex anzianità) si ottiene a qualsiasi età con un'anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne; b) per i lavoratori precoci sono richiesti 41 anni sia per gli uomini sia per le donne e particolari lavoro gravosi; c) quota 100: 62 anni di età e almeno 38 anni di contributi. La decorrenza (finestra) di tutte le pensioni anticipate è tre mesi dopo il raggiungimento dei requisiti esclusa quota 100 per i dipendenti pubblici la cui finestra è di sei mesi.

Con il ricorso al cumulo dei contributi si può sostenere che in particolari situazioni questa possibilità sia davvero un "salva pensione".

Facciamo l'esempio di un lavoratore con 16 anni di contributi statali e 14 anni di lavoro privato. Senza la possibilità di cumulare, pur avendo 30 anni di contribuzione, non avrebbe il diritto ad una pensione. Con il cumulo, questo viene superato e di conseguenza può venir meno il bisogno di ricorrere alla ricongiunzione onerosa. Con il cumulo ogni fondo calcola la propria quota di pensione in base alle norme esistenti presso ogni singola gestione in cui sono stati versati i contributi. Il totale determina l'importo della pensione, mentre attuando la ricongiunzione onerosa i contributi vengono tutti unificati presso un solo fondo, quindi il calcolo viene effettuato applicando una solo normativa, con la conseguenza che l'importo di pensione viene a essere normalmente più vantaggioso. In questo caso è da tenere presente l'ammontare della spesa che si deve sostenere per la ricongiunzione, importo che risulta essere abbastanza alto.

Angelo Vivenza